

## PANORAMA



DI / POR FABIO PORTA\*

**M**entre in Brasile la “task force” sulla cittadinanza inizia a dare i suoi primi risultati, nel difficile tentativo di diminuire se non azzerare quel ritardo ormai diventato insostenibile dei processi per il riconoscimento della cittadinanza italiana da parte degli italo-discendenti, in Italia è ripreso nelle ultime settimane il dibattito intorno alla nuova legge sulla cittadinanza.

Il Presidente della Camera dei Deputati, On. Gianfranco Fini, nell'intento lodevole di sostenere il diritto alla cittadinanza dei figli degli immigrati in Italia ha fatto un paragone infelice e poco opportuno con i discendenti degli italiani che vivono all'estero.

Ho già avuto modo di rispondere alle considerazioni del Presidente Fini (si veda la sezione “Documenti”), aprendo un dibattito sul quotidiano italo-venezuelano “La Voce d'Italia”; al mio intervento sono seguiti quelli di altri esponenti politici autorevoli dei partiti di maggioranza e opposizione che si stanno apertamente e pubblicamente confrontando sul rapporto tra l'attuale normativa italiana basata sullo “ius sanguinis” (la cittadinanza si trasmette di padre in figlio per diritto acquisito in base al “sangue”, appunto) e quella vigente in altri Paesi, detta del “ius soli” (la cittadinanza si acquisisce se sei nato o sei residente da un determinato numero di anni in un Paese anche se straniero).

Lo “ius sanguinis” ha rap-

presentato, e secondo me continua ad esserlo ancora (e forse a maggior ragione oggi), non solo un cardine del nostro sistema giuridico-costituzionale ma anche una straordinaria opportunità di legame con le nostre comunità residenti all'estero, e ciò anche in relazione ad una utile internazionalizzazione del Paese (sempre più necessaria in un'epoca di crisi come quella che stiamo vivendo).

Lo “ius soli” è invece una delle risposte più eque e democratiche alle trasformazioni introdotte in tutto il mondo dalla società globalizzata, dove i grandi flussi migratori costituiscono non più un fattore limitato o occasionale ma permanente e relativo alla stessa essenza delle moderne democrazie occidentali.

Mettere il primo principio in contrapposizione al secondo non soltanto è sbagliato ma, a mio avviso, sarebbe un segnale di grave miopia ed ignoranza da parte dei legislatori: è invece possibile coniugare questi due principi proprio nel solco della tradizione di un grande Paese come l'Italia dove l'emigrazione, l'apertura al mondo e l'incontro tra popoli e culture diverse sono sempre state alla base della millenaria storia della penisola.

\*Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta\_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>). □

**PANORAMA** - Enquanto no Brasil a “força tarefa” da cidadania começa a apresentar seus primeiros resultados na difícil tentativa de diminuir ou zerar a demora que se tornou insustentável nos processos de reconhecimento da cidadania italiana para os italo-discendentes, na Itália, durante as últimas semanas, voltou à baila o debate sobre a nova lei da cidadania. O presidente da Câmara dos Deputados, deputado Gianfranco Fini, na louvável iniciativa de favorecer o direito à cidadania aos filhos dos imigrados na Itália, fez uma comparação infeliz e pouco oportuna com os descendentes dos italianos que vivem no exterior. Já tive oportunidade de responder às considerações do Presidente Fini (leia-se a seção “Documentos”), abrindo um debate no diário italo-venezuelano *La Voce d'Italia*; depois que escrevi seguiram-se pronunciamentos de outros expoentes políticos autorizados dos partidos de maioria e oposição que estão pública e abertamente debatendo a atual legislação italiana baseada no “direito de sangue” (a cidadania é transmitida de pai para filho por direito adquirido de sangue, exatamente) e aquela vigente em outros países chamada de “direito de solo” (a cidadania se adquire quando se nasce ou se reside há um determinado número de anos em um país, mesmo que estrangeiro). O “direito de sangue” representou e, segundo penso, continua a representar ainda (e talvez hoje com maior razão), não apenas um ponto cardeal de nosso sistema jurídico-constitucional, mas tam-

bém uma extraordinária oportunidade de ligação com nossas comunidades residentes no exterior, e isso também em relação a uma útil internacionalização do País (sempre mais necessária numa época de crise como esta que estamos vivendo). O “direito de solo” é, por sua vez, uma das respostas mais equânimes e democráticas às transformações introduzidas em todo o mundo pela sociedade globalizada, onde os grandes fluxos migratórios constituem não mais um fator limitado ou ocasional, mas permanente e que faz parte da própria essência das modernas democracias ocidentais. Colocar o primeiro princípio em contraposição ao segundo não apenas é um erro mas, segundo penso, seria um sinal de grave miopia e ignorância por parte dos legisladores: ao contrário, é possível conjugar esses dois princípios exatamente no trajeto de um grande País como a Itália, onde a emigração, a abertura ao mundo e o encontro entre povos e culturas diversas sempre estiveram na raiz da milenar história da Península.

\*Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta\_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>). □



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

## AGENDA DEL

- ✓ **Genova, 5 settembre:** Festa democratica, Seminario sul tema: “Gli italiani nel mondo: l'assenza del governo, le proposte del Partito Democratico”;
- ✓ **Porto Alegre (Bra), 11 settembre:** pre-congresso del PD e Primo raduno dei giovani discendenti del Friuli Venezia Giulia in Sudafrica;
- ✓ **San Paolo (Bra), 12 settembre:** pre-congresso del PD;
- ✓ **Belém (Bra), 14-15 settembre:** Congresso internazionale di italianistica organizzato dall'ABPI (Associazione Brasiliana Professori di italiano); incon-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

## ATTIVITÀ PARLAMENTARE

### ■ Interrogazioni parlamentari:

● Insieme all'On. Garavini (PD) ed all'On. Bucchino presenta una interrogazione parlamentare al Ministro del Lavoro sul grave problema degli indebiti creatisi a seguito della campagna INPS RED/EST, chiedendo una sanatoria per quegli indebiti il cui peso risulta insostenibile in base al reddito del pensionato.

■ **Lettere:** ● Scrive al quotidiano italo-venezuelano "Voce d'Italia", aprendo un di-

battito sul tema della cittadinanza a seguito dell'intervento in materia del Presidente della Camera On. Gianfranco Fini; ● Scrive al Consigliere del Comites di Buenos Aires Mario Signorini, esprimendo la propria solidarietà in relazione all'episodio nel quale, all'interno dello stesso consiglio, era stato discriminato per essere un "italiano non nato in Italia".

■ **Interventi** ● Interviene al Seminario dell'Intergruppo del Parlamento italiano sulla sussidiarietà, affrontando il tema "emigrazione-immigrazione e politiche di welfare in Italia e nel mondo". □



Foto: Desiderio Peron

✓ Il deputato Fabio Porta con Lorenzo Dellai (c), la deputata del Paraná Cida Borghetti, il sindaco Jorge Gabriel Samaha ed altri membri della delegazione di Piraquara-PR, davanti al Palazzo della Provincia Autonoma di Trento.

✓ O deputado Fabio Porta com Lorenzo Dellai (c), a deputada do Paraná Cida Borghetti, o prefeito Jorge Gabriel Samaha e demais integrantes da delegação de Piraquara-PR, diante da sede do governo da Província Autónoma de Trento.

### DEPUTATO

tri con il Governatore, il Presidente dell'Assemblea Legislativa e il Presidente del Tribunale;

✓ **Sarteano (SI), 17 settembre:** Seminario organizzato dall'Intergruppo parlamentare sulla Sussidiarietà;

✓ **Trento (TN), 21 settembre:** Gemellaggio Primeiro (TN) e Piraquara (BR-PR), incontri con il circolo di Curitiba-Paraná, il Presidente dei "Trentini nel Mondo" Tafner e con il Presidente della Provincia, Lorenzo Dellai;

✓ **Curitiba (BR), 28 settembre:** Congresso PD Curitiba-Paraná; □

### DOCUMENTI

## Lettera al Direttore del giornale "La Voce d'Italia", Mauro Bafile

Caro Direttore

(...) il Presidente Fini, nel suo convinto impegno volto a sostenere la semplificazione delle procedure di concessione della cittadinanza ai figli nati in Italia degli immigrati e l'estensione agli stessi dei diritti politici (in particolare del voto in loco) si è lasciato andare a un confronto con i figli dei nostri emigrati che, a suo avviso, in molti casi ambirebbero alla cittadinanza italiana soprattutto per avere il passaporto comunitario da usare per migrare in altri Paesi.

Non ho esitazione a dichiarare chiaramente il mio totale accordo con le posizioni espresse sugli immigrati in Italia e l'apprezzamento per la coerenza con cui Fini difende questo suo orientamento tra la diffusa ostilità di importanti componenti della sua parte politica. Nello stesso tempo e con la stessa nettezza esprimo la mia contrarietà ad un riferimento improprio e ingiusto ai discendenti degli italiani all'estero, assimilati sommariamente ad una minoranza di persone che userebbe surrettiziamente la cittadinanza per raggiungere altri scopi. Mi rendo conto che la comparazione usata dal Presidente Fini è stata fatta non per puntare il dito contro gli italiani all'estero, ma per dare forza e motivazioni alla difficile battaglia che sta conducendo, non di meno quelle considerazioni sono sbagliate per gli equivoci che possono ingenerare e per il fatto che provengono dalla terza carica della Repubblica, a cui si richiede ponderazione ed equilibrio.

Chi, come me, vive in America Latina, dove il problema delle richieste di cittadinanza si presenta con i numeri e i risvolti a tutti noti, spesso evocati a sproposito, sa bene che esiste un ritorno diffuso e sincero per un'italianità declinata non solo in termini civili e politici, ma culturali ed etici. E se ci sono molti giovani che non parlano la nostra lingua e conoscono poco il nostro Paese, questo non può rappresentare un motivo di discriminazione nei loro confronti, ma semmai di riflessione critica sui limiti delle nostre politiche culturali all'estero, che questo governo sta ulteriormente e tragicamente ridimensionando.

(...) Nonostante le forti differenze politiche esistenti, non ho esitazione a dire che quando Fini chiede il voto in loco per gli immigrati e la cittadinanza per i bambini nati in Italia o quando Tremaglia dichiara il suo orrore per la strage degli innocenti che quotidianamente si rinnova davanti alle nostre coste e chiede umanità per i disperati, sento che quel loro impegno corrisponde ad un obiettivo che deve essere di tutti i democratici, anzi semplicemente di tutte le persone civili. Credo, anzi, che in questo modo, si concilino nei fatti i due principi che regolano la questione della cittadinanza, lo jus sanguinis e lo jus soli, che smettono di essere astratte categorie giuridiche e diventano principi viventi di una sola civiltà da tutelare e sviluppare.

(...) Per quanto mi riguarda, sono a pronto a dare il mio contributo, anche partecipando direttamente ad eventuali iniziative promosse per fare avanzare questa idea (...).

Fabio Porta □

**AVISO** Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade italo-brasileira no Parlamento Italiano.